

MA IN PRINCIPIO NON ERA COSÌ...

Investigare sul significato autentico delle parole più comuni è spesso un compito tanto arduo quanto poco praticato. È questo il destino dei verbi «soggiogare» e «dominare». Si tratta di azioni, compiute o subite, delle quali abbiamo oggi, e non solo oggi, un'esperienza negativa che contraddice, tuttavia, come vedremo, il progetto biblico.

Diciamocelo francamente: il dominio è *il problema* del nostro tempo; anzi, *il peccato* umanamente irredimibile, non riscattabile con le sole nostre povere forze.

Chiediamolo, per averne conferma, alle donne iraniane che, per sottrarsi al dominio oscurantista del maschio padrone, non temono il martirio (che puntualmente si verifica, con lo scandalo formale di un Occidente immobile, in quanto... con l'Iran si fanno buoni affari, anche di armi). Al massimo si promuovono petizioni, che non costano nulla. È il dominio «religioso».

Chiediamolo ai lavoratori (il caso ThyssenKrupp è emblematico, ancorché non l'unico) che operano in condizioni prive di sicurezza o con misure anti infortunistiche insufficienti. I morti sul lavoro sono in costante au-

mento. Chiediamolo ai braccianti impiegati nei campi di pomodori o di altri prodotti agricoli del nostro Meridione, che fanno bella mostra sulle nostre tavole, costretti a lavorare per due euro l'ora (talvolta anche meno), sotto un sole implacabile, e a dormire in baracche non dissimili a quelle delle *bidonvilles* africane, messicane, brasiliane, senza luce, acqua, servizi igienici. Chiediamolo ai *riders*, costretti per un salario da fame, concesso da piattaforme di *food delivery*, in bicicletta con qualsiasi tempo, a portare pizze o altro cibo a consumatori pigri che trovano tanto comodo prendere in mano lo *smartphone* e dettare l'ordine. È il dominio del denaro.

Chiediamolo ai poveri delle regioni del mondo, ai vari Lazzaro privi anch'essi delle briciole dei banchettanti; chiediamolo alle vittime dei politici corrotti e dei loro lacchè che stanno mettendo a rischio le democrazie non solo europee; chiediamolo ai migranti destinati ai naufragi su gommoni stracarichi, ai quali viene negato un approdo in porti sicuri e la possibilità di trovare accoglienza sulle navi delle ONG: tutti in balia dei fascismi ri-emergenti e degli altri vari "ismi" (razzismi, sovranismi, nazionalismi...). È il dominio della sempre nefasta ideologia.

Chiediamolo ancora, ma gli esempi potrebbero continuare, alle donne nigeriane che vediamo sulle nostre

 **LUIGI GHIA**
ASTI

Direttore di Famiglia Domani.

strade, violate e costrette ad abortire, ingannate da trafficanti di carne umana senza scrupoli e costrette a un «lavoro» umiliante; oppure, con un salto sociologicamente rilevante, ma eticamente analogo, a quelle ragazze del mondo cinematografico o televisivo, obbligate a scambi di «favori» da parte di produttori o registi. È il dominio del sesso.

Ma in principio non era così.

Perché non era così? Per rispondere a questa domanda occorre rifarsi al progetto originario di Dio, raccontato dalla Bibbia. Il piano di Dio è chiaro: «*Il Signore Dio prese l'uomo (l'umanità, uomo e donna, non solo il maschio, secondo una diffusa concezione religiosa con risvolti teologici) e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse*» (Gen 2,15). L'uomo e la donna, realtà per il Signore «*molto bella e buona*» (Gen 1,31), sono a «immagine» di Dio, non in senso astratto, ma nella concretezza della bipolarità sessuale, cioè nella capacità di amare e di generare. In questo progetto, la donna e l'uomo hanno un compito: «*Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare ...*» (Gen 1,28). Ma i verbi «soggiogare» e «dominare» non hanno, nell'antropologia biblica, il significato ostile e brutale che rivestono oggi: *kabash* (soggiogare) indica piuttosto l'insediamento in una terra che deve essere esplorata e che – se noi colleghiamo il *kabash* con il compito biblico dell'*abad* (coltivare e servire) – va curata, non sfruttata o addirittura stuprata (si pensi al comportamento delle multinazionali in Amazzonia...); e il verbo *radah* (dominare) indica, nell'accezione ebraica, in una società pastorale, l'atteggia-

mento del pastore il quale custodisce (il verbo ebraico è *shamar*) le sue pecore; si tratta, come viene bene precisato da Gesù nel Nuovo Testamento, di un comportamento basato non sull'aggressività del dominatore, ma sulla tenerezza del custode, di colui che, perduta una pecora, lascia le altre nell'ovile e corre a cercarla e, dopo averla trovata, se la carica in spalla e corre dalle altre pecore (cfr. Mt 18,12-14; Lc 15,3-7). E quando papa Francesco parla di «pastore con l'odore delle pecore» non ha forse in mente questo gesto tenero della parabola evangelica? Non si può pensare al «soggiogare» e al «dominare» senza collegare i due verbi al progetto biblico del «coltivare» e del «custodire».

Questa transizione ermeneutica conduce a una transizione etica. La cura, il rispetto, la preferenza per i più fragili e per i più deboli deve soppiantare l'atteggiamento fascista, oggi prevalente, del dominio assoluto nel quale è assente ogni attenzione all'*humanum*. A livello di istituzioni, di persone, di ambiente. Il profeta Osea lo sintetizza mirabilmente: «*Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono*» (Os 4,2-4).

Quello di Dio era un progetto di custodia e di attenzione amorosa che coinvolgeva tutto il Creato: esseri umani, animali, terra, alberi e fiori. Il dominio oggi lo ha stravolto. Dobbiamo porvi rimedio. Subito. ◆

LUIGI GHIA
ghialuigi@gmail.com